



Revisione della Legge contro la Concorrenza Sleale: Interpretazione e Impatto

Il 27 giugno 2025 il legislatore cinese ha approvato la terza rilevante modifica alla Legge contro la Concorrenza Sleale, la quale entrerà in vigore il 15 ottobre 2025. L'emendamento disciplina in maniera organica nuove fattispecie di concorrenza sleale emerse nell'era dell'economia digitale, introducendo otto nuovi articoli e portando il totale da 33 a 41.

La riforma non solo affronta tematiche all'avanguardia quali l'economia delle piattaforme e la tutela dei diritti sui dati, ma si rivolge altresì al fenomeno della concorrenza "interna" che caratterizza l'attuale mercato cinese, fornendo una tutela giuridica per la costruzione di un contesto competitivo equo e ordinato.

Il presente contributo intende ricostruire sistematicamente i contenuti centrali della riforma, analizzarne l'impatto sui diversi operatori economici e discutere le sfide e le strategie connesse alla sua attuazione.

1. Modifiche relative agli atti tradizionali di concorrenza sleale

Ampliamento della disciplina degli atti idonei a creare confusione

L'art. 7 della nuova legge estende l'ambito di tutela dei segni distintivi dai tradizionali "nomi delle imprese e delle organizzazioni sociali" all'"uso non autorizzato di nomi altrui (incluse abbreviazioni, denominazioni grafiche, ecc.) dotati di una certa notorietà", includendo espressamente la protezione delle imprese individuali e commerciali, delle organizzazioni prive di personalità giuridica quali le cooperative professionali di agricoltori, nonché dei nomi/screen name delle persone fisiche. In risposta alle frequenti violazioni nell'ambiente digitale, la nuova legge aggiunge, oltre agli originari riferimenti ("parte principale del nome a dominio, denominazione del sito web, pagina web"), nuove categorie di segni distintivi on-line, come "nomi di account di nuovi media, nomi di applicazioni o icone". Questa modifica risponde direttamente al problema della contraffazione di account video, mini-programmi e altre forme di comunicazione digitale, fornendo una base giuridica per la protezione dei marchi nell'era digitale.

Corruzione commerciale

Le modifiche in materia di corruzione commerciale riflettono un atteggiamento severo mediante l'introduzione del "sistema della doppia responsabilità". L'art. 8 stabilisce espressamente che "anche la parte che riceve l'indebito è responsabile", precisando gli standard sanzionatori per l'accettazione di vantaggi da parte di personale e intermediari della controparte contrattuale, formando così una catena completa di responsabilità tra "corruttore e corrotto". Le sanzioni sono state sensibilmente

aumentate: il massimo edittale per le persone giuridiche passa da 3 a 5 milioni di RMB; una sanzione fino a 1 milione di RMB può essere irrogata a legali rappresentanti, dirigenti e responsabili operativi personalmente responsabili della dazione, nonché a persone fisiche che abbiano accettato indebiti.

Pubblicità ingannevole

L'ambito della disciplina sulla pubblicità ingannevole è stato sostanzialmente ampliato. L'art. 9 prevede che i soggetti lesi non siano più solo i "consumatori" ma "consumatori e altri operatori economici". Ciò significa che distributori, fornitori e altri soggetti di mercato danneggiati da pratiche ingannevoli possono invocare direttamente la legge a tutela dei propri diritti. La norma include inoltre espressamente la "falsa valutazione", riferendosi a fenomeni come le transazioni simulate per ottenere feedback positivi o l'offerta di incentivi economici (es. cashback) per indurre recensioni fuorvianti.

Diffamazione commerciale

Le modifiche in tema di diffamazione commerciale si articolano su due fronti: in primo luogo, l'estensione della tutela dai "concorrenti" a "tutti gli altri operatori economici", superando i confini settoriali; in secondo luogo, l'esplicita inclusione tra le condotte vietate dell'"istigare altri a fabbricare o diffondere informazioni false o fuorvianti". Ciò risponde al fenomeno, sempre più diffuso, di operatori che diffondono notizie diffamatorie autonomamente o attraverso "eserciti digitali" assoldati per attrarre traffico o danneggiare i rivali, rendendo la regolamentazione più completa.

Vendite con premio

L'art. 11 aggiunge una nuova disposizione che vieta agli operatori, dopo l'avvio delle attività promozionali, di modificare senza giustificato motivo tipologia, condizioni di riscossione, ammontare o caratteristiche dei premi. Tale modifica mira a contrastare la prassi di alcuni commercianti di alterare arbitrariamente le regole delle promozioni a danno delle aspettative dei consumatori, promuovendo maggiore trasparenza e stabilità e tutelando i diritti legittimi dei partecipanti.

2. Nuove regole per le condotte sleali on-line

Strumenti digitali

L'art. 13 amplia il concetto di "mezzi tecnici" includendo "dati, algoritmi, tecnologie, regole di piattaforma", aumentando notevolmente la capacità di adattamento e lungimiranza della legge. La modifica riflette la diversificazione delle pratiche sleali: dall'intervento tecnico tradizionale alla manipolazione dei dati, al controllo algoritmico e all'abuso delle regole delle piattaforme.

Tutela dei dati

Il terzo comma dell'art. 13 stabilisce che: "Gli operatori non possono acquisire o utilizzare dati detenuti legittimamente da altri operatori con modalità improprie quali frode, coercizione, elusione o distruzione delle misure tecnologiche di gestione, pregiudicando così i diritti legittimi di altri operatori e l'ordine della concorrenza di mercato". La disposizione sancisce il principio fondamentale della protezione dei dati, evitando di affrontare direttamente la controversa questione della proprietà e

concentrandosi invece sulla regolazione delle modalità improprie di acquisizione o utilizzo.

Abuso delle regole di piattaforma

Il quarto comma dell'art. 13 vieta l'abuso delle regole di piattaforma, sia direttamente sia tramite terzi, per porre in essere transazioni simulate, false valutazioni o resi fraudolenti. La disposizione si rivolge direttamente al fenomeno della concorrenza sleale nell'ecosistema dell'e-commerce, dove alcuni operatori sfruttano le regole delle piattaforme per danneggiare i concorrenti.

Vendite sottocosto forzate dalle piattaforme

L'art. 14 dispone che: "I gestori di piattaforme non possono imporre, né simulare di imporre, agli operatori presenti sulla piattaforma di vendere beni a prezzi inferiori ai costi, conformemente alle regole di determinazione dei prezzi, alterando così l'ordine della concorrenza di mercato". La disposizione affronta pratiche diffuse come "scegli uno dei due" o "prezzo più basso sul web", volte a comprimere i margini di profitto dei commercianti, e mira a frenare fenomeni di dumping a prezzi eccessivamente bassi.

Abuso di posizione dominante relativa

L'art. 15 prevede che: "Le grandi imprese e altri operatori non possono abusare della propria posizione dominante in termini di capitale, tecnologia, canali commerciali, influenza settoriale, ecc., imponendo a piccole e medie imprese condizioni di transazione manifestamente irragionevoli (es. termini di pagamento, modalità, condizioni e responsabilità per inadempimento), né ritardare i pagamenti a PMI per beni, progetti o servizi". Tale disposizione affronta il problema diffuso dei crediti insoluti a danno delle PMI e amplia la portata della tutela oltre la tradizionale nozione di posizione dominante di mercato prevista dalla legge antimonopolio, includendo anche posizioni di predominio "relative".

Responsabilità delle piattaforme

L'art. 21 impone ai gestori di piattaforme di inserire nei contratti di servizio e nelle regole transattive interne disposizioni volte a garantire la concorrenza leale, e di istituire meccanismi per la ricezione di reclami e la gestione delle controversie. I gestori devono inoltre intervenire tempestivamente contro atti di concorrenza sleale e riferire i casi alle autorità di vigilanza. In tal modo le piattaforme assumono un ruolo di "quasi-regolatori", sfruttando capacità tecniche e dati per svolgere funzioni di governance. Resta tuttavia aperta la questione di come prevenire l'abuso di tale potere da parte delle piattaforme e garantire trasparenza e legittimità.

3. Rafforzamento dei meccanismi di vigilanza e delle responsabilità legali

Sistema di colloquio

L'art. 18 introduce il "sistema di colloquio": qualora un operatore sia sospettato di violare la legge, l'autorità di vigilanza può convocare i responsabili per chiarimenti e per l'adozione di misure correttive. Questo strumento flessibile consente interventi tempestivi e minori costi di enforcement, offrendo al contempo all'impresa la possibilità di sanare spontaneamente la condotta.

Aumento generale delle sanzioni

L'emendamento innalza in modo significativo i massimali delle sanzioni per varie fattispecie di concorrenza sleale: per la corruzione commerciale il limite passa da 3 a 5 milioni di RMB; sono state aumentate le sanzioni per diffamazione commerciale e pratiche sleali on-line. In particolare, la nuova legge introduce sanzioni specifiche per le vendite sottocosto imposte dalle piattaforme (fino a 2 milioni di RMB); per l'abuso di posizione dominante non sanato entro il termine, la sanzione varia da 1 a 5 milioni di RMB.

Doppia responsabilità e responsabilità personale

L'emendamento rafforza la deterrenza stabilendo che, oltre all'impresa, "i legali rappresentanti, i dirigenti e i responsabili diretti dell'operatore" possano essere soggetti a sanzioni personali. In materia di corruzione commerciale, le persone fisiche possono essere multate fino a 1 milione di RMB sia per dazione che per ricezione di utilità indebite. L'art. 8 prevede espressamente che "organizzazioni e individui non possano accettare indebiti", colmando la lacuna della precedente normativa e completando la catena di responsabilità.

Gerarchia della vigilanza

La nuova legge differenzia le competenze: i casi generali sono attribuiti alle autorità di vigilanza a livello di contea o superiore; i casi complessi, come l'abuso di posizione dominante, alle autorità di livello provinciale o superiore. Tale scelta tiene conto della complessità tecnica delle fattispecie e mira a evitare interferenze localistiche, garantendo maggiore imparzialità.

Applicazione extraterritoriale

L'art. 40 prevede per la prima volta l'applicazione extraterritoriale della legge: "Per atti di concorrenza sleale posti in essere fuori dal territorio della Repubblica Popolare Cinese, la presente legge si applica qualora tali atti producano effetti restrittivi o escludenti sulla concorrenza nel mercato della Repubblica Popolare Cinese o ledano i diritti legittimi di operatori o consumatori nazionali". La norma risponde al contesto di globalizzazione economica e offre base giuridica per affrontare nuove sfide, come scraping transfrontaliero di dati e pubblicità internazionale ingannevole.

4. Impatti differenziati sui diversi operatori economici

Gestori di piattaforme

Sono i soggetti maggiormente interessati: la legge introduce divieti specifici (art. 14, vendite sottocosto; art. 21, regole di concorrenza leale e meccanismi di reclamo). Le grandi piattaforme dovranno riesaminare clausole come "prezzo più basso sul web" o "adeguamento automatico dei prezzi", eliminando contenuti che possano costituire imposizioni dirette o indirette di vendite sottocosto. Sarà inoltre necessario investire risorse in meccanismi di monitoraggio interno per individuare e gestire transazioni simulate, resi fraudolenti e simili, con conseguente aumento dei costi di compliance. Nel lungo periodo, tuttavia, piattaforme conformi godranno di un ecosistema più sano e di uno sviluppo sostenibile.

Imprese basate sui dati

Le imprese che fondano la propria attività sull'uso dei dati devono prestare particolare attenzione ai rischi di conformità. L'art. 13 vieta l'acquisizione o l'uso improprio di dati altrui, imponendo maggiori oneri di compliance alle imprese che utilizzano tecniche di crawling o analisi aggregata. Tali operatori dovranno condurre audit sulle fonti dei dati, verificare autorizzazioni/licenze, concludere accordi scritti con i fornitori di dati e specificare oggetto, ambito e limiti di utilizzo, includendo clausole protettive (es. divieto di sostituzione del contenuto). In futuro, la conformità in materia di dati diventerà una componente centrale della competitività delle imprese digitali.

.....

Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprieta-intellettuale>



Revision of the Unfair Competition Law: Interpretation and Impact

On June 27, 2025, the Chinese legislature passed the third major amendment to the Anti-Unfair Competition Law, which will come into force on October 15, 2025. The amendment comprehensively regulates new types of unfair competition behaviors that have emerged in the era of the digital economy, adding eight new articles and increasing the total number of articles from 33 to 41. The amendment not only responds to cutting-edge issues such as platform economy and data rights protection, but also points to the “inward-looking” competition phenomenon that is prominent in the current Chinese market, providing legal protection for the construction of a fair and orderly market competition environment. In this article, we will systematically sort out the core contents of this amendment, analyze its impact on different market players, and discuss the challenges and strategies for the implementation of the law.

1. Revisions for traditional acts of unfair competition

The expansion of the regulation of confusing behavior is one of the highlights of this amendment. Article 7 of the new law expands the scope of protected commercial marks from the traditional “enterprise names and names of social organizations” to “unauthorized use of other people’s names (including abbreviations, font names, etc.) that have a certain degree of influence”, and explicitly includes the protection of individual industrial and commercial enterprises, unincorporated organizations such as farmers’ professional cooperatives, and the screen names of natural persons. In response to the frequent infringements in the Internet environment, the new law adds “new media account names, application names or icons” and other new types of online business logos on the basis of the original “main part of the domain name, the name of the website, the webpage”. This amendment directly responds to the problem of malicious counterfeiting of short video accounts, small programs and other new media forms in practice, and provides a legal basis for brand protection in the digital era.

The amendments to the commercial bribery provisions reflect the strict attitude of the “double penalty system”. Article 8 of the new law breaks new ground by stipulating that “the bribe-taking party shall also be held responsible”, specifying the penalty standards for the acceptance of bribes by staff members and intermediaries of the counterparty to the transaction, thus forming a complete regulatory chain of “active bribery – passive bribery”. Penalties have also been significantly increased: the upper limit of the fine for bribe-giving by a unit has been raised from 3 million yuan to 5 million yuan; and a fine of up to 1 million yuan may be imposed on the legal representatives, principals and persons directly responsible for the operation of the operator who are personally liable for the implementation of the bribe, as well as on individuals who have accepted bribes.

The scope of the regulation of false propaganda has been substantially expanded. Article 9 of the new law will mislead the object of false propaganda from a single “consumer” to “consumers and other operators”, which means that dealers, suppliers and other market entities suffered from false propaganda damage, you can directly invoke the law to protect your rights. At the same time, the article explicitly incorporates “false evaluation” into the scope of regulation, pointing directly to the e-commerce platform in the organization of false transactions to obtain positive feedback or the use of “positive feedback cashback” to induce inaccurate evaluation and other chaotic phenomena.

The amendments to the provisions on commercial defamation are mainly reflected in two aspects: firstly, the target of defamation has been expanded from “competitors” to “other operators”, breaking down the boundaries of the industry; and secondly, “instructing others to fabricate or disseminate false or misleading information” has been explicitly included as an act of commercial defamation. This amendment responds to the phenomenon of operators fabricating and disseminating defamatory information on their own or by hiring network water armies to attract traffic or fight against rivals, which has been a frequent phenomenon in recent years, and makes the legal regulation more comprehensive.

The improvement of the rules on sales with prizes reflects the further protection of consumer rights and interests. Article 11 of the new law adds a new provision prohibiting operators from “changing the types of prizes, redemption conditions, prize amounts or prizes, and other prize sales information without justifiable reasons” after the commencement of the prize sales activities. This amendment addresses the practice of some merchants to change the rules of the activity at will to the detriment of consumer expectations, and promotes more transparent and stable sales activities with prizes, and protects the legitimate rights and interests of participants.

2.New regulation of unfair competitive behavior on the internet

The expansion and refinement of the Internet-specific articles constitute one of the core contents of this amendment. Article 13 of the new law expands the “technical means” stipulated in the original law to “data and algorithms, technologies, platform rules, etc.”, which greatly enhances the foresight and adaptability of the law. This amendment reflects the current trend of diversification of unfair competition means – from pure technical intervention to data manipulation, algorithmic control and abuse of platform rules and other composite forms.

The introduction of data rights protection provisions is a major breakthrough in this amendment. The third paragraph of Article 13 of the new law clearly stipulates: “Operators shall not obtain or use data lawfully held by other operators in an improper manner such as fraud, coercion, avoiding or destroying technological management measures, thus jeopardizing the lawful rights and interests of other operators and disrupting the order of competition in the market.” This provision establishes the basic principle of data rights protection, while skillfully avoiding the controversial issue of data ownership and focusing on the regulation of “improper acquisition or use.”

Abusive behavior of platform rules is explicitly prohibited. Article 13 of the new law adds a fourth paragraph, prohibiting operators from “abusing the platform rules, directly or by instructing others to other operators to implement false transactions, false evaluations or malicious returns and other behaviors”. This amendment points directly to the current phenomenon of vicious competition in the e-commerce ecosystem – some operators in order to combat rivals, the use of platform rules to implement bulk order returns, false evaluation and other behaviors, resulting in the target store search downgrade, shipping losses.

The prohibition of forced low-priced sales by platforms is a prominent manifestation of this amendment to the law in response to social concerns. Article 14 of the new law clearly stipulates: “Platform operators shall not force or disguise to force operators within the platform to sell goods at prices below cost in accordance with their pricing rules, disrupting the order of market competition.” This provision directly addresses the long-standing behavior of e-commerce platforms, such as “choose one or the other” and “lowest price on the net”, which squeezes the profit margins of merchants, and aims to curb the chaotic phenomenon of low-priced dumping caused by the uncontrolled expansion of capital.

Abuse of dominant position by large enterprises is specifically regulated. Article 15 of the new law stipulates: “Large enterprises and other operators shall not abuse their dominant position in terms of capital, technology, trading channels, industry influence, etc., and require small and medium-sized enterprises to accept transaction conditions such as obviously unreasonable payment periods, modes, conditions and default liabilities, and default on payments to small and medium-sized enterprises in respect of goods, projects, services, etc.”. This provision focuses on the current general problem of SMEs being owed accounts, breaks through the traditional anti-monopoly law to “dominant position in the market” as the premise of the regulatory thinking, and expands the scope of protection to the behavior of enterprises with a “relatively dominant position”.

The strengthening of platform governance responsibilities is another important dimension of this amendment. Article 21 of the new law requires platform operators to “specify the rules of fair competition within the platform in the platform service agreement and transaction rules and establish a mechanism for the reporting of complaints of unfair competition and the handling of disputes”, and to take timely measures to deal with and report to the supervisory authorities when they discover acts of unfair competition within the platform. This provision gives the platform the role of “quasi regulator”, utilizing its technical capabilities and data advantages to carry out first-line governance. However, at the same time, how to prevent platforms from abusing their management authority for their own benefit, and ensure the transparency and legitimacy of platform governance, will also become a key issue in the implementation of the law.

3.Strengthening of regulatory mechanisms and legal responsibilities

The innovation and enrichment of law enforcement means is a notable feature of this amendment. Article 18 of the new law adds an “interview system”, stipulating that “if an operator is suspected of violating the provisions of this law, the supervision and inspection department may interview the person in charge of the operator and ask him/her to explain the situation and put forward improvement measures”. This flexible means of law enforcement is conducive to timely intervention in the early stages of violations, reducing law enforcement costs, while also giving enterprises the opportunity to correct themselves.

The overall increase in penalties constitutes a core measure to strengthen the deterrent effect of the law. The amendment significantly upwardly revised the fine ceilings for a wide range of unfair competition behaviors: the fine ceiling for commercial bribery was raised from 3 million yuan to 5 million yuan; and the fine ceilings for

commercial defamation and online unfair competition behaviors were correspondingly raised.²⁵ Particularly noteworthy is the fact that the new law establishes specific penalties for platforms' forced undercutting, with fines of up to 2 million yuan; and for abuses of dominant position that are not corrected after the deadline are punishable by a fine of 1 million to 5 million yuan.

The introduction of double penalties and personal liability has further strengthened legal deterrence. In addition to penalizing the offending enterprise, the new law explicitly provides that "legal representatives, principals and persons directly responsible for the operator" may be subject to personal fines. In the field of commercial bribery, individuals can be fined up to 1 million yuan for giving or receiving bribes. This "punishment to the person" mechanism will effectively curb the enterprise executives in pursuit of performance and acquiescence or connivance of unfair competition, prompting enterprises to strengthen internal compliance management. Meanwhile, Article 8 of the new law breaks new ground by stipulating that "Organizations and individuals shall not accept bribes", which fills the blank of the previous law on the regulation of the bribed party and forms a complete chain of responsibility for anti-commercial bribery.

The optimized adjustment of the regulatory hierarchy reflects the rational allocation of enforcement resources. For different types of unfair competition, the new law sets up differentiated enforcement levels: general unfair competition is investigated and dealt with by the market supervision departments at or above the county level; while complex cases such as abuse of dominant position are explicitly investigated and dealt with directly by the supervision and inspection departments of the people's governments at or above the provincial level. This adjustment not only takes into account the specialization and complexity of the cases, but also helps to prevent local protectionism from interfering with law enforcement and ensures that major cases are handled fairly.

The establishment of extraterritoriality expands the scope of legal protection. Article 40 of the new law explicitly provides for the first time for jurisdiction over acts of unfair competition outside the territory of the People's Republic of China: "For acts of unfair competition that occur outside the People's Republic of China, this law shall apply if such acts have an exclusionary or restrictive effect on competition in the market of the People's Republic of China or jeopardize the lawful rights and interests of domestic operators or consumers." This provision responds to the trend of economic globalization and provides a legal basis for addressing new types of challenges, such as cross-border data crawling and international false advertising.

4. Differentiated impacts on different market players

Platform operators will face the most immediate compliance challenges and increased responsibilities. A number of provisions of the new law are specifically designed for platform enterprises, including the prohibition of forced low-priced sales (Article 14) and the establishment of fair competition rules and complaint handling mechanisms (Article 21). Large e-commerce platforms need to focus on reviewing the “lowest price on the net” and “automatic price-following” clauses in their existing agreements, and cleaning up any content that may constitute “mandatory or disguised mandatory low-priced sales”. At the same time, the platform needs to invest resources to establish an internal monitoring mechanism, take the initiative to detect and dispose of false transactions on the platform, malicious returns and other behavior, which will increase operating costs in the short term. However, in the long run, compliant platforms will gain a healthier ecosystem and sustainable development environment.

Data-driven businesses need to pay special attention to data compliance risks. Article 13 of the new law explicitly prohibits the acquisition or use of other people’s data in an improper manner, which poses higher compliance requirements for enterprises relying on data crawling and aggregation analysis. Such enterprises should carry out data source compliance audits as soon as possible, focusing on verifying whether external data obtained through crawlers, API interfaces, etc. have been validly authorized or licensed. At the same time, they should sign a written agreement with the data provider to specify the purpose, scope and restrictions of use, and set up protective clauses such as “prohibition of material substitution”. In the future, data compliance will become the core competitiveness of Internet enterprises.

.....

This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D’Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D’Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pechino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprieta-intellettuale>



Conformità Fiscale per i Redditi Non Fatturati: Una Guida per le Imprese

Gestire i redditi non fatturati è un aspetto cruciale, ma spesso trascurato, delle operazioni finanziarie aziendali. Molte imprese si trovano in situazioni in cui non vengono emesse fatture per specifiche transazioni, ma ciò non esonera i redditi dagli obblighi fiscali. Garantire la conformità alle normative fiscali per tali redditi è essenziale per una crescita aziendale sostenibile.

Comprendere i Redditi Non Fatturati

I redditi non fatturati si riferiscono ai fondi ricevuti da un'impresa dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi per i quali non è stata emessa alcuna fattura. Questa situazione è comune in diversi settori. Ad esempio, le attività commerciali al dettaglio potrebbero evitare di emettere fatture per piccole transazioni al fine di semplificare i processi, mentre i fornitori di servizi potrebbero non emettere fatture per servizi a tantum o di basso valore.

Sebbene tali redditi non siano formalmente documentati tramite fatture, sono comunque soggetti alle normative fiscali. Le imprese devono riconoscere e affrontare questa problematica per evitare potenziali ripercussioni legali e finanziarie.

Rischi Fiscali dei Redditi Non Fatturati

Non affrontare correttamente i redditi non fatturati può esporre le imprese a rischi fiscali significativi, tra cui:

- **1. Pagamenti di Tasse e Sanzioni**
 - Secondo le Misure di Gestione delle Fatture in Cina, le imprese devono emettere fatture per tutte le vendite o i servizi. Il mancato rispetto di tale obbligo può comportare il requisito da parte delle autorità fiscali di versare le tasse dovute sui redditi non fatturati.
 - Oltre all'importo delle imposte, le imprese possono incorrere in sanzioni per il pagamento tardivo in caso di dichiarazione o pagamento fuori termine.

2. Multe e Conseguenze Legali

- Nascondere deliberatamente i redditi non fatturati per evadere le imposte costituisce evasione fiscale, punibile ai sensi della Legge sulla Raccolta e Amministrazione delle Imposte. Ciò può comportare pesanti multe e, nei casi più gravi, responsabilità penale.

3. Danno Reputazionale

- Il mancato rispetto delle normative fiscali può danneggiare la reputazione dell'azienda, ridurre la fiducia degli stakeholder e indebolire la sua posizione competitiva nel mercato.

Strategie per la Conformità

Per garantire una corretta gestione dei redditi non fatturati, le imprese dovrebbero adottare le seguenti misure:

1. Stabilire Sistemi di Gestione Finanziaria Robusti

Un sistema di gestione finanziaria completo è fondamentale per tracciare con precisione tutti i redditi:

- Registrare tutte le transazioni, sia in contante che tramite bonifici bancari, in modo dettagliato.
- Creare un account dedicato, come ad esempio "Redditi Non Fatturati", per monitorare separatamente questi fondi.
- Garantire che tutti i redditi siano riflessi accuratamente nei registri contabili, fornendo una base chiara per la dichiarazione fiscale.

2. Rafforzare i Processi di Dichiarazione Fiscale

Le imprese devono rispettare le leggi fiscali dichiarando correttamente i redditi non fatturati:

- Dichiarare l'importo dei redditi non fatturati durante la dichiarazione fiscale e calcolare le imposte dovute in base alle aliquote applicabili.
- Effettuare regolarmente le dichiarazioni fiscali per evitare ritardi o errori.
- Conservare la documentazione, come contratti e ricevute di pagamento, per giustificare i redditi in caso di verifiche fiscali.

3. Educare e Formare i Dipendenti

Investire nella formazione sulla conformità fiscale per i dipendenti garantisce che comprendano l'importanza di dichiarare correttamente i redditi non fatturati e rispettare le leggi fiscali. Questa formazione riduce gli errori e rinforza una cultura della conformità.

4. Eseguire Auditing Interni

Gli audit interni regolari sono essenziali per identificare e affrontare eventuali lacune nei processi di gestione fiscale e finanziaria. Gli audit possono aiutare le imprese a risolvere proattivamente le discrepanze e ridurre il rischio di sanzioni.

Conclusioni

I redditi non fatturati sono un aspetto integrante della gestione finanziaria e richiedono il rispetto rigoroso delle normative fiscali. Le imprese devono riconoscere i rischi derivanti dalla non conformità, tra cui multe, danni reputazionali e potenziali conseguenze legali.

Stabilendo sistemi di gestione finanziaria efficaci, dichiarando correttamente i redditi non fatturati e promuovendo una cultura della conformità, le imprese possono ridurre i rischi e garantire la conformità fiscale. Inoltre, rimanere aggiornati sui cambiamenti nelle leggi fiscali e ottimizzare i processi interni migliorerà ulteriormente la conformità.

In definitiva, un approccio proattivo e trasparente nella gestione dei redditi non fatturati non solo protegge l'impresa da sfide legali e finanziarie, ma getta anche le basi per una crescita sostenibile e responsabile.

.....

Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Tax Compliance for Uninvoiced Revenue: A Guide for Businesses

Managing uninvoiced revenue is a critical yet often overlooked aspect of corporate financial operations. Many businesses encounter situations where invoices are not issued for specific transactions, but this does not exempt the revenue from tax obligations. Ensuring compliance with tax regulations for such revenue is essential for sustainable business growth.

Understanding Uninvoiced Revenue

Uninvoiced revenue refers to funds received by a business from the sale of goods or provision of services for which no invoice has been issued. This situation is common in various industries. For example, retail businesses might skip issuing invoices for small transactions to simplify processes, while service providers may fail to issue invoices for one-time or low-value services.

Although such revenue may not be formally documented through invoices, it is still subject to tax regulations. Businesses must recognize and address this issue to avoid potential legal and financial repercussions.

Tax Risks of Uninvoiced Revenue

Failing to address uninvoiced revenue can expose businesses to significant tax risks, including:

1. Tax and Penalty Payments

- According to China's Invoice Management Measures, businesses must issue invoices for all sales or services. Failure to comply may result in tax authorities requiring businesses to pay the due taxes on uninvoiced revenue.
- In addition to the tax amount, businesses may face late payment penalties for failing to declare or pay on time.

2. Fines and Legal Consequences

- Deliberately concealing uninvoiced revenue to evade taxes constitutes tax evasion, punishable under the Tax Collection and Administration Law. This may lead to heavy fines, and in severe cases, criminal liability.

3. Reputational Damage

- Non-compliance with tax regulations can tarnish a company's reputation, diminish trust among stakeholders, and weaken its competitive standing in the market.

Strategies for Compliance

To ensure proper handling of uninvoiced revenue, businesses should implement the following measures:

1. Establish Robust Financial Management Systems

A comprehensive financial management system is key to accurately tracking all revenue:

- Record all transactions, whether cash or bank transfers, in detail.
- Create a dedicated account, such as "Uninvoiced Revenue," to track and monitor these funds separately.
- Ensure that all revenue is accurately reflected in financial records, providing a clear foundation for tax reporting.

2. Strengthen Tax Declaration Processes

Businesses must comply with tax laws by properly declaring uninvoiced revenue:

- Report the amount of uninvoiced revenue during tax filing and calculate taxes owed based on applicable rates.
- Conduct tax filings regularly to avoid delays or errors.
- Maintain documentation, such as contracts and payment receipts, to substantiate revenue in case of audits by tax authorities.

3. Educate and Train Employees

Investing in tax compliance training for employees ensures they understand the importance of accurately reporting uninvoiced revenue and adhering to tax laws. This training minimizes errors and reinforces a culture of compliance.

4. Conduct Internal Audits

Regular internal audits are essential to identify and address gaps in financial and tax management processes. Audits can help businesses proactively resolve discrepancies and reduce the risk of penalties.

Conclusion

Uninvoiced revenue is an integral aspect of financial management and requires strict adherence to tax regulations. Businesses must recognize the risks of non-compliance, including penalties, reputational harm, and potential legal consequences.

By establishing effective financial management systems, accurately declaring uninvoiced revenue, and fostering a culture of compliance, businesses can mitigate risks and ensure tax compliance. Additionally, staying updated on changes in tax laws and optimizing internal processes will further enhance compliance.

Ultimately, a proactive and transparent approach to managing uninvoiced revenue not only safeguards a business from legal and financial challenges but also lays the groundwork for sustainable and responsible growth.

.....

This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D'Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D'Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pechino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Le nuove regole fiscali cinesi per le piattaforme internet

Introduzione

Il Consiglio di Stato cinese ha introdotto un nuovo regolamento che impone alle società di piattaforma internet di comunicare alle autorità fiscali informazioni di natura tributaria riguardanti le imprese e i lavoratori attivi sulle proprie piattaforme.

Le regole, composte da 14 articoli, mirano a rafforzare la conformità fiscale e l'amministrazione tributaria, promuovendo al contempo equità nell'economia digitale. Il presente contributo esamina le implicazioni di tali disposizioni e il loro potenziale impatto su gestori di piattaforme, imprese e lavoratori.

Principali disposizioni delle nuove regole fiscali

Il nuovo regolamento prevede che gli operatori di piattaforme internet trasmettano trimestralmente alle autorità fiscali locali i dati identificativi e reddituali delle imprese e dei lavoratori registrati. Gli obiettivi principali sono:

1. **Migliorare l'amministrazione fiscale:** garantire servizi tributari efficienti e trasparenti.
2. **Salvaguardare la concorrenza leale:** creare condizioni uniformi in un'economia digitale in rapida espansione.
3. **Tutela dei diritti dei contribuenti:** garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati per tutte le parti coinvolte.

In particolare, le regole chiariscono che alcuni lavoratori delle piattaforme, come quelli dei settori consegne, trasporto e servizi domestici, possono beneficiare di esenzioni fiscali o essere esclusi dall'ambito delle obbligazioni tributarie.

Per evitare oneri amministrativi superflui, le piattaforme non sono tenute a rappresentare informazioni già trasmesse tramite dichiarazioni di ritenuta o accessibili mediante meccanismi governativi di condivisione dei dati.

Inoltre, le autorità fiscali devono garantire canali sicuri per la trasmissione, sistemi intuitivi per gli utenti e tempestive attività di consulenza sulle politiche fiscali.

Impatto sulle piattaforme internet

1. **Aumento delle responsabilità di conformità**
Il regolamento amplia in maniera significativa gli obblighi degli operatori di piattaforma, che devono dotarsi di sistemi per raccogliere, verificare e trasmettere i dati fiscali, assicurando al contempo la conformità alle leggi sulla privacy e protezione dei dati. Ciò richiederà ulteriori investimenti in tecnologia e risorse umane.
2. **Enfasi sulla protezione dei dati**
Le regole sottolineano l'importanza di conservare in modo sicuro i dati fiscali degli utenti. Le piattaforme devono rispettare rigorosamente le leggi in materia di privacy, garantendo la tutela delle informazioni sensibili. Questo potrà accrescere la fiducia degli utenti, ma comporterà anche complessità operative.

Impatto su imprese e lavoratori

1. **Benefici fiscali confermati per micro e piccole imprese**
Le piccole imprese con ricavi mensili inferiori a 100.000 RMB (circa 13.933 USD) continuano a beneficiare dell'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto (IVA). Tale misura sostiene la crescita delle microimprese, favorendo lo sviluppo dell'economia digitale.
2. **Esenzione dall'imposta sul reddito per i lavoratori a basso reddito**
I lavoratori delle piattaforme con un reddito annuo inferiore a 120.000 RMB (circa 16.720 USD), al netto delle deduzioni, sono generalmente esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche. Ciò assicura che i lavoratori a basso reddito non subiscano ulteriori aggravii fiscali.
3. **Semplificazione della conformità fiscale**
Per le imprese e i lavoratori già conformi agli obblighi tributari, le nuove regole non comporteranno maggiori oneri fiscali. Esse mirano piuttosto a semplificare gli adempimenti, eliminando duplicazioni nelle comunicazioni e sfruttando i sistemi di condivisione dei dati governativi.

Implicazioni economiche e sociali più ampie

1. **Promozione della concorrenza leale**
Il regolamento affronta il problema dell'evasione fiscale e garantisce equità nell'economia digitale, imponendo a tutte le imprese e lavoratori il rispetto della normativa tributaria. L'obiettivo è creare un contesto più trasparente e competitivo.
2. **Incentivo all'occupazione formale**
Le nuove regole favoriscono la formalizzazione dell'occupazione in settori come e-commerce, consegne e trasporto. Ciò potrebbe comportare migliori tutele lavorative e benefici sociali per i lavoratori di tali comparti.

3. Sostegno alla crescita dell'economia digitale

Rafforzando amministrazione e conformità fiscali, il regolamento consolida le basi per uno sviluppo sostenibile dell'economia digitale cinese, assicurando che il settore si evolva in maniera regolata ed equa e attirando investimenti a lungo termine.

Sfide e opportunità

Sfide per le piattaforme

- Complessità operativa: le piattaforme devono sviluppare sistemi solidi per monitorare e trasmettere dati in conformità con le leggi sulla privacy.
- Aumento dei costi: gli investimenti richiesti in tecnologia e personale potrebbero pesare soprattutto sulle piattaforme di dimensioni ridotte.

Opportunità di crescita

- Maggiore credibilità: pratiche fiscali trasparenti possono migliorare la reputazione delle piattaforme presso utenti e autorità di vigilanza.
- Ecosistemi ottimizzati: le piattaforme che si adeguano più rapidamente potranno ottenere un vantaggio competitivo, creando un contesto affidabile e conforme.

Conclusione

Le nuove regole fiscali per le piattaforme internet riflettono l'impegno del governo cinese a promuovere equità e trasparenza nell'economia digitale. Pur introducendo maggiori responsabilità di conformità per gli operatori, esse apportano benefici significativi a piccole imprese e lavoratori a basso reddito.

Allineando gli adeguamenti di breve periodo agli obiettivi economici di lungo termine, tali regole rafforzano stabilità e sostenibilità dell'economia digitale cinese.

Considerata la posizione della Cina come seconda economia mondiale e leader nell'innovazione digitale, queste norme evidenziano l'importanza di bilanciare crescita e buona governance. Le piattaforme internet che sapranno recepire tali cambiamenti potranno prosperare in un contesto più regolato e inclusivo.

.....

Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it

oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprieda-intellettuale>



China's New Tax Rules for Internet Platforms

Introduction

China's State Council has introduced a new regulation mandating internet platform companies to report tax-related information of businesses and workers on their platforms. The rules, comprising 14 articles, aim to enhance tax compliance and administration while promoting fairness in the digital economy. This article explores the implications of these rules and their potential impact on platform operators, businesses, and workers.

Key Provisions of the New Tax Rules

The new regulation requires internet platform operators to submit identity and income information of businesses and workers on a quarterly basis to local tax authorities. The primary objectives are:

- 1. Improving Tax Administration:** Ensuring tax services are efficient and transparent.
- 2. Safeguarding Fair Competition:** Leveling the playing field in the burgeoning digital economy.
- 3. Protecting Taxpayer Rights:** Maintaining privacy and data security for all stakeholders.

Notably, the rules clarify that certain platform workers, such as those in delivery, transport, and housekeeping services, may qualify for tax exemptions or fall outside the scope of tax obligations.

To prevent unnecessary administrative burdens, platforms are not required to resubmit information already provided through withholding declarations or accessible via government data-sharing mechanisms. Additionally, tax authorities must provide secure reporting channels, user-friendly systems, and timely policy consultations.

Impact on Internet Platforms

1. Increased Compliance Responsibilities

The regulation significantly expands the responsibilities of internet platform operators. Platforms must establish systems to collect, verify, and transmit tax-related data while ensuring compliance with privacy and data protection laws. This may require additional investment in technology and human resources.

2. Emphasis on Data Privacy

The rules stress the importance of securely storing users' tax-related data. Platforms must comply with stringent privacy laws, ensuring that sensitive information is protected. This could enhance user trust but also increase operational complexities for platforms.

Impact on Businesses and Workers

1. Continued Tax Benefits for Small and Micro Businesses

Small businesses with monthly sales under CNY 100,000 (\$13,933) remain eligible for value-added tax (VAT) exemptions. This policy continues to support micro-enterprises, fostering growth in the digital economy.

2. Personal Income Tax Exemptions for Low Earners

Platform workers earning less than CNY 120,000 (\$16,720) annually, after deductions, are generally exempt from personal income tax. This ensures most low-income workers face no additional tax burden.

3. Simplification of Tax Compliance

For businesses and workers already compliant with tax laws, the new rules are unlikely to result in additional tax payments. Instead, they streamline reporting processes by eliminating duplicate submissions and leveraging government data-sharing systems.

Broader Economic and Social Implications

1. Fostering Fair Competition

The regulation addresses concerns over tax evasion and ensures fairness in the rapidly growing digital economy. By requiring all businesses and workers to comply with tax laws, the government aims to create a more transparent and equitable environment for growth.

2. Encouraging Formal Employment

The rules promote the formalization of employment in sectors such as e-commerce, delivery, and ride-hailing. This could lead to better labor protections and benefits for workers in these industries.

3. Supporting Digital Economy Growth

By improving tax administration and compliance, the regulation strengthens the foundation for sustainable growth in China's digital economy. It ensures that the sector evolves in a regulated and equitable manner, attracting long-term investment.

Challenges and Opportunities

Challenges for Platforms

- **Operational Complexity:** Platforms must develop robust systems to track and report data while adhering to privacy laws.
- **Increased Costs:** Compliance-related investments in technology and personnel may strain smaller platforms.

Opportunities for Growth

- **Enhanced Credibility:** Transparent tax practices could improve platforms' reputation among users and regulators.
- **Optimized Ecosystems:** Platforms that adapt quickly may gain a competitive edge by fostering a compliant and trustworthy ecosystem.

Conclusion

China's new tax rules for internet platforms reflect the government's commitment to fostering fairness and transparency in the digital economy. While the regulation introduces additional compliance responsibilities for platforms, it also provides significant benefits for small businesses and low-income workers. By aligning short-term adjustments with long-term economic goals, these rules are set to enhance the stability and sustainability of China's digital economy.

As the world's second-largest economy continues to lead in digital innovation, such regulations underscore the importance of balancing growth with equitable governance. Internet platforms that embrace these changes will likely thrive in a more regulated and inclusive environment.

.....

This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D'Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D'Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pecchino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pecchino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Credito d'imposta sul Reinvestimento degli Utili da parte di Investitori Esteri

Nel 2025 la Cina ha introdotto una nuova politica di credito d'imposta volta a incentivare ulteriormente le imprese a investimento estero a reinvestire i propri utili in progetti domestici.

La politica è stata emanata congiuntamente dal Ministero delle Finanze, dall'Amministrazione Statale delle Tasse e dal Ministero del Commercio, con Annuncio n. 2 del 2025. Essa è entrata in vigore il 1° gennaio 2025 e rimarrà valida fino al 31 dicembre 2028.

Invece di sostituire la politica del differimento d'imposta introdotta nel 2018, la nuova misura ne consolida la struttura, offrendo un contesto fiscale più favorevole per l'investimento estero in Cina.

Contenuto Principale della Politica

Ai sensi dell'Annuncio n. 2 del 2025, gli investitori esteri che reinvestono i propri utili – distribuiti da società residenti in Cina – in progetti domestici qualificati nel periodo 2025-2028, possono beneficiare di un credito d'imposta pari al 10% dell'ammontare reinvestito.

Il credito può essere utilizzato per compensare l'imposta sul reddito delle società dovuta dall'investitore estero nell'anno in corso.

Qualora non venga integralmente utilizzato nell'anno, può essere riportato negli anni successivi fino a completo esaurimento.

Per poter usufruire del credito d'imposta, gli investitori esteri devono soddisfare congiuntamente le seguenti condizioni:

il reinvestimento deve essere effettuato in progetti conformi a leggi, regolamenti e politiche industriali cinesi;

gli asset reinvestiti devono essere detenuti per almeno cinque anni; in caso contrario, il credito sarà ridotto proporzionalmente;

il credito d'imposta si applica unicamente alle imposte dovute su redditi di fonte cinese (es. dividendi, interessi, royalties) percepiti successivamente al completamento del reinvestimento;

se un trattato contro le doppie imposizioni tra la Cina e il Paese di residenza dell'investitore prevede un'aliquota ridotta di ritenuta sui dividendi inferiore al 10%, il credito sarà calcolato in base all'aliquota convenzionale.

Esempio: se l'aliquota da trattato è del 5%, il credito massimo spettante sarà limitato al 5%.

Innovazioni e vantaggi della politica

Rispetto alla politica del differimento del 2018, il credito d'imposta introdotto nel 2025 presenta le seguenti ottimizzazioni:

Meccanismo di incentivo fiscale: la politica del 2018 prevedeva un differimento del pagamento della ritenuta del 10% sui dividendi; la politica del 2025 introduce invece un credito d'imposta permanente, realizzando una riduzione effettiva del carico fiscale.

Ambito di applicazione: la politica del 2018 aveva già esteso la misura a tutti i progetti e settori non vietati; la politica del 2025 chiarisce ulteriormente condizioni specifiche e procedure operative per l'applicazione del credito.

Sostenibilità della politica: la politica del 2025 consente di riportare in avanti i crediti non utilizzati senza limiti temporali, sostenendo investimenti strategici di lungo periodo.

Aspetti pratici da considerare

Nonostante i rilevanti benefici fiscali, vi sono alcune questioni operative da chiarire:

-Ritiro anticipato dell'investimento: se l'investitore dismette gli asset reinvestiti prima di cinque anni, il credito d'imposta sarà ridotto proporzionalmente. Le modalità di calcolo di tale riduzione necessitano di ulteriori linee guida.

-Reinvestimento parziale: se l'investitore estero reinveste solo una parte degli utili distribuiti e rimette all'estero la quota residua, occorrerà definire le modalità di calcolo proporzionale del credito e il trattamento fiscale della parte non reinvestita.

Conclusioni

La politica del 2025 sul credito d'imposta si fonda sulla misura del 2018, creando un contesto fiscale più favorevole per gli investimenti esteri e incentivando investimenti di lungo termine in Cina.

Per le imprese che soddisfano le condizioni e prevedono di reinvestire i propri utili, è consigliabile valutare la misura in relazione alla pianificazione degli utili distribuibili e

delle strategie di investimento, così da massimizzare l'efficienza nell'utilizzo del capitale nel rispetto del quadro normativo.

Ciò non solo comporta una riduzione effettiva del carico fiscale, ma rafforza altresì l'attrattiva e la fiducia nel percorso di sviluppo a lungo termine della Cina.

.....

Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Tax Credit on Profits Reinvestment by Overseas Investors

In 2025, China introduced a new tax credit policy aimed at further encouraging foreign-invested enterprises to reinvest their profits in domestic projects. This policy was jointly issued by the Ministry of Finance, the State Taxation Administration, and the Ministry of Commerce, with the announcement number being [Announcement No.2 of 2025](#). It came into effect on January 1, 2025 and will be valid until December 31, 2028. Rather than replacing [the deferred tax policy of 2018](#), the new policy builds upon the existing framework, offering a more favorable tax environment for foreign investment in China.

Core Content of the Policy

According to Announcement No.2 of 2025, foreign investors who reinvest their profits, which are distributed from resident enterprises in China, into qualified domestic projects during the period from 2025 to 2028, can obtain a 10% tax credit on the reinvested amount. This tax credit can be used to offset the corporate income tax payable by the foreign investor in the current year. If the credit is not fully utilized in the current year, it can be carried forward to future years until the credit is exhausted.

To enjoy this tax credit policy, foreign investors must meet the following conditions simultaneously:

- The reinvestment must be made in projects that comply with Chinese laws, regulations, and industrial policies.
- The investor must hold the reinvested assets for at least five years; Otherwise, the tax credit will be reduced proportionally.
- The tax credit is applicable only to the taxes payable on income sourced from China, such as dividends, interest, and royalties, obtained after the completion of the reinvestment.

- If there is a tax treaty between China and the investor's home country, and the treaty stipulates a lower dividend tax rate than 10%, the tax credit limit will be calculated based on the treaty rate. For example, if the treaty rate is 5%, the actual tax credit available to the investor will be capped at 5%.

Policy Changes and Advantages

Compared to the deferred tax policy of 2018, the 2025 tax credit policy has made the following optimizations and expansions:

- **Tax Incentive Mechanism:** The 2018 policy deferred the payment of 10% dividend withholding tax, while the 2025 policy provides a permanent tax credit, achieving an absolute reduction in tax liability.
- **Scope of Application:** The 2018 policy had already expanded its scope to all non-prohibited foreign investment projects and fields. The 2025 policy further clarifies the specific conditions and operational procedures for tax credits on this basis.
- **Policy Sustainability:** The 2025 policy allows unused tax credits to be carried forward indefinitely, supporting long-term strategic investments.

Practical Considerations

Despite the significant tax benefits offered by the new policy, there are several practical issues that need attention:

- **Early Withdrawal of Investment:** If an investor withdraws the reinvested assets five years before, the tax credit will be reduced proportionally. The specific calculation method for this reduction still requires further guidance.
- **Partial Reinvestment:** If a foreign investor reinvests only a portion of the distributed profits and remits the rest, how to proportionally enjoy the tax credit and how to tax the non-reinvested part are issues that require further guidance.

Conclusion

The 2025 tax credit policy builds on the 2018 policy, offering a more favorable tax environment for foreign investment and encouraging long-term investment in China. For enterprises that meet the conditions and have plans for reinvestment, it is

advisable to assess their own situation in combination with profit distribution and investment planning. By doing so, they can maximize the efficiency of capital utilization within the legal and regulatory framework. This not only means a reduction in current tax liabilities but also demonstrates the attractiveness and confidence of China's long-term development.

.....

This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D'Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D'Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pechino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



Nuovi Trend - Mercato Automobilistico Cinese: Riforma Fiscale sulle Auto di lusso

I. Trend nel Mercato Automobilistico Cinese

Il mercato automobilistico cinese sta attraversando una significativa trasformazione, caratterizzata sia da una rapida diversificazione che da uno spostamento verso segmenti di fascia alta. Il settore dei veicoli a nuova energia (NEV) sta registrando una crescita robusta, con i veicoli puramente elettrici e a celle a combustibile che emergono come fattori chiave del mercato. I NEV sono proiettati a essere il principale motore di crescita per il mercato automobilistico cinese nel 2025, con vendite previste che raggiungeranno i 16,5 milioni di unità, rappresentando un tasso di crescita di quasi il 30%.

Al contrario, il mercato delle auto super lusso sta affrontando una fase di rallentamento. Nella prima metà del 2025, le vendite di auto super lusso (definite come aventi un prezzo al dettaglio superiore a 1,017 milioni di yuan) hanno totalizzato 37.000 unità, segnando una sostanziale diminuzione del 49% su base annua. All'interno di questo segmento, i veicoli tradizionali con motore a combustione interna continuano a dominare, rappresentando circa il 90% delle vendite (33.000 unità). Il mercato delle auto super lusso sta attualmente navigando tra le doppie pressioni derivanti dalle politiche in evoluzione e dalle mutevoli dinamiche di mercato.

II. Meccanismo di Calcolo dell'Imposta sui Consumi

L'imposta sui consumi per le auto super lusso viene calcolata in base alla fase di vendita:

- **Per le auto super lusso vendute al dettaglio:** $\text{Imposta dovuta} = \text{Importo di vendita al dettaglio} \times \text{Aliquota fiscale al dettaglio}$

- **Per le auto super lusso soggette a doppia tassazione (fasi di produzione e vendita al dettaglio):** $\text{Imposta dovuta} = \text{Importo di vendita} \times (\text{Aliquota fiscale della fase di produzione} + \text{Aliquota fiscale della fase di vendita al dettaglio})$

III. Contenuto Principale dell'Aggiornamento della Politica

Il 17 luglio 2025, il Ministero delle Finanze e l'Amministrazione Statale delle Tasse hanno emesso congiuntamente l'"Annuncio n. 3 del 2025", introducendo significative modifiche alla politica dell'imposta sui consumi per le auto super lusso. Questa riforma mira a guidare modelli di consumo più razionali, promuovere l'equità fiscale e favorire uno sviluppo sostenibile del settore.

Le principali modifiche includono:

- **Ambito di applicazione modificato:** L'imposta sui consumi si applica ora alle autovetture e ai veicoli commerciali leggeri di medie dimensioni di tutti i tipi di alimentazione (inclusi veicoli puramente elettrici e a celle a combustibile) con un prezzo al dettaglio di 900.000 yuan (esclusa l'IVA) e oltre per veicolo. In precedenza, la soglia era di 1,3 milioni di yuan. Questa espansione include più modelli, in particolare NEV di fascia alta, nell'ambito dell'imposta sui consumi.
- **Disposizioni speciali per i veicoli a nuova energia:** Le auto super lusso alimentate da tecnologie puramente elettriche, a celle a combustibile o simili senza cilindrata saranno soggette all'imposta sui consumi solo nella fase di vendita al dettaglio. Questa modifica fornisce un supporto politico specifico per i NEV e incoraggia una concorrenza leale tra i veicoli tradizionali e quelli a nuova energia.
- **Nessuna imposta sulle transazioni di auto usate:** L'annuncio dichiara esplicitamente che nessuna imposta sui consumi sarà applicata sulla vendita di auto super lusso usate da parte dei contribuenti. Questa disposizione previene la doppia tassazione e si allinea ai principi di equità fiscale.
- **Chiarimento dell'importo delle vendite al dettaglio:** L'importo delle vendite al dettaglio è ora chiaramente definito per includere tutti i pagamenti e gli oneri correlati raccolti dal contribuente dall'acquirente in relazione all'acquisto dell'auto. Ciò include i pagamenti per "prodotti pregiati", accessori e servizi. Questo chiarimento mira a prevenire l'evasione fiscale attraverso la suddivisione del prezzo.

IV. Conclusione

Le recenti modifiche alla politica dell'imposta sui consumi per le auto super lusso da parte del Ministero delle Finanze e dell'Amministrazione Statale delle Tasse sottolineano l'impegno a guidare un consumo razionale, promuovere l'efficienza energetica e favorire una crescita industriale sostenibile. Questo cambiamento di politica ha implicazioni significative sia per i produttori di automobili che per i consumatori, presentando sia sfide che opportunità per l'intera industria automobilistica.

Le aziende automobilistiche devono adattarsi proattivamente a questi cambiamenti politici ottimizzando le loro strutture di prodotto e le strategie di prezzo per mantenere la competitività di mercato. Allo stesso tempo, i consumatori dovrebbero considerare attentamente le implicazioni finanziarie di questi aggiustamenti politici quando prendono decisioni di acquisto.

.....

Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Carlo D'Andrea, in qualità di Avvocato responsabile del Desk IPR e Ostacoli al Commercio costituito presso l'ITA (Italian Trade Agency), nonché degli altri Professionisti di D'Andrea & Partners Legal Counsel, e non costituiscono in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né possono dar luogo a legittimi affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, rimaniamo a disposizione all'indirizzo e-mail ipr.pechino@ice.it oppure visitate il sito web <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>



New Trends - China Auto Market: Tax Reform on Super Luxury Cars

I. Trends in China's Auto Market

China's automotive market is currently undergoing a significant transformation, characterized by both rapid diversification and a shift towards higher-end segments. The new energy vehicle (NEV) sector is experiencing robust growth, with pure electric and fuel cell vehicles emerging as key market drivers. NEVs are projected to be the primary growth engine for China's auto market in 2025, with anticipated sales reaching 16.5 million units, representing a growth rate of nearly 30%.

Conversely, the super luxury car market is facing a downturn. In the first half of 2025, sales of super luxury cars (defined as having a retail price exceeding 1.017 million yuan) totaled 37,000 units, marking a substantial year-on-year decrease of 49%. Within this segment, traditional internal combustion engine vehicles continue to dominate, accounting for approximately 90% of sales (33,000 units). The super luxury car market is currently navigating dual pressures from evolving policies and shifting market dynamics.

II. Consumption Tax Calculation Mechanism

The consumption tax for super luxury cars is calculated based on their sales stage:

- For super luxury cars sold at the retail stage: Tax payable = Retail stage sales amount $\times$ Retail stage tax rate
- For super luxury cars subject to double taxation (production and retail stages): Tax payable = Sales amount $\times$ (Production stage tax rate + Retail stage tax rate)

III. Main Content of Policy Update

On July 17, 2025, the Ministry of Finance and the State Administration of Taxation jointly issued "Announcement No. 3 of 2025," introducing significant adjustments to the consumption tax policy for super luxury cars. This reform aims to guide more rational consumption patterns, promote tax fairness, and foster sustainable industry development.

Key adjustments include:

- **Adjusted Scope of Collection:** The consumption tax now applies to passenger cars and medium-to-light commercial passenger cars of all power types (including pure electric and fuel cell) with a retail price of 900,000 yuan (excluding value-added tax) and above per vehicle. Previously, the threshold was 1.3 million yuan. This expansion brings more models, particularly high-end NEVs, into the scope of consumption tax.
- **Special Provisions for New Energy Vehicles:** Super luxury cars powered by pure electric, fuel cell, or similar technologies without a cylinder capacity will only be subject to consumption tax at the retail stage. This adjustment provides specific policy support for NEVs and encourages fair competition between traditional and new energy vehicles.
- **No Tax on Second-Hand Car Transactions:** The announcement explicitly states that no consumption tax will be levied on the sale of second-hand super luxury cars by taxpayers. This provision prevents double taxation and aligns with principles of tax equity.
- **Clarification of Retail Stage Sales Amount:** The retail stage sales amount is now clearly defined to include all payments and related charges collected by the taxpayer from the buyer concerning the car purchase. This encompasses payments for "fine products," accessories, and services. This clarification aims to prevent tax evasion through price splitting.

IV. Conclusion

The recent adjustments to the consumption tax policy for super luxury cars by the Ministry of Finance and the State Administration of Taxation underscore a commitment to guiding rational consumption, promoting energy efficiency, and fostering sustainable

industrial growth. This policy shift has significant implications for both automobile manufacturers and consumers, presenting both challenges and opportunities for the entire automotive industry.

Automobile companies must proactively adapt to these policy changes by optimizing their product structures and pricing strategies to maintain market competitiveness. Concurrently, consumers should carefully consider the financial implications of these policy adjustments when making purchasing decisions.

.....

This article represents a free interpretation and synthesis of the sources cited herein, carried out by Mr. Carlo D'Andrea, in his capacity as the Responsible Attorney of the IPR and Trade Barriers Desk of the ITA (Italian Trade Agency), together with the professionals of D'Andrea & Partners Legal Counsel. It does not, under any circumstances, constitute a legal opinion on the matters addressed, nor can it give rise to any legitimate expectations or be relied upon as the basis for legal action. For any further clarification, please contact: ipr.pechino@ice.it or visit the website: <https://www.ice.it/it/mercati/cina/pechino/desk-tutela-proprietà-intellettuale>